

Einstein a Milano

luglio 2017

Percorrendo la Via Alessandro Manzoni a Milano ci si trova, a un certo punto, di fronte a un bel balcone in stile rococò. Qui, svoltando in Via Bigli e percorrendo ancora pochi metri, si raggiunge un ingresso signorile, con un portale concavo per facilitare l'ingresso delle carrozze.



Sulla destra, una targa ricorda che in questo palazzo visse per trentasei anni e morì nel 1886 la contessa Clara Maffei, *"il cui salotto, abituale ritrovo di insigni personalità dell'arte, della letteratura e della musica fu pure, tra il 1850 ed (sic) 1859 cenacolo di ardenti patrioti tenaci assertori della indipendenza e della unità d'Italia"*.

Sul lato sinistro, una seconda targa ricorda un'altra illustre presenza nel palazzo di Via Bigli 21. Nel 1894 la famiglia Einstein si trasferì da Monaco di Baviera a Milano dove Hermann Einstein, imprenditore nel campo dell'energia elettrica, avviò un'attività. Hermann era accompagnato dalla moglie Pauline Koch e dalla figlia minore Maria, che tutti chiamavano Maja, di tredici anni. Il figlio maggiore Albert, quindicenne, era rimasto a Monaco per studiare al Luitpold Gymnasium.



Hermann Einstein
(1847 - 1902)



Pauline Koch
(1858 - 1920)



Albert e Maria Einstein
nel 1893

Albert però non sopportava la disciplina di tipo militare e i rigidi metodi didattici del Luitpold Gymnasium di Monaco, i cui insegnanti lo rimproveravano continuamente per il suo atteggiamento insofferente, considerato "di grave disturbo per gli altri allievi", con i quali peraltro non riusciva a integrarsi. Il suo disagio fu tale che si fece rilasciare un certificato medico in cui si attestava il bisogno, per la sua salute nervosa, di un periodo di riposo di almeno sei mesi da trascorrere con la famiglia. Inoltre, chiese all'insegnante di matematica una lettera per certificare che le sue conoscenze della materia erano già di livello universitario. La diceria che il giovane Albert Einstein non fosse bravo in matematica è in effetti priva di fondamento: era vero il contrario.

Così, il 29 dicembre 1894 il quindicenne Albert prese il treno per Milano e raggiunse la famiglia, in Via Bigli 21. Si presentò ai genitori affermando risolutamente che non sarebbe più tornato in quell'odiosa scuola di Monaco, ma che avrebbe passato i mesi successivi a studiare da solo, per prepararsi all'esame di ammissione al Politecnico di Zurigo. Così fece, trascorrendo però molto tempo



anche in passeggiate per le vie della città, visitando musei, chiese e luoghi d'arte, nonché dedicandosi alla musica: la madre Pauline lo aveva fatto appassionare al violino. Dal marzo del 1895 la famiglia si trasferì per qualche tempo a Pavia, date le necessità di lavoro del padre. Lì il giovane Albert fece nuove amicizie e si divertì, continuando però a coltivare i suoi interessi per la fisica e la matematica. Nel mese di ottobre partì per la Svizzera, dove studiò per un anno nella scuola cantonale della città di Aarau e poi al Politecnico di Zurigo, ma durante i periodi di vacanza tornò più volte dai genitori, rientrati a Milano. Il periodo trascorso in Italia fu più volte ricordato da Albert Einstein come uno dei più piacevoli e formativi della sua vita.

Dopo essersi laureato al Politecnico di Zurigo, Albert trovò il suo primo impiego all'Ufficio federale

della proprietà intellettuale di Berna, dove cominciò a lavorare il 16 giugno 1902: il suo compito, che svolgeva con zelo e grande capacità, era quello di valutare la fattibilità dei progetti tecnici presentati dagli inventori. Nel corso dell'estate, venne a sapere che suo padre era in fin di vita. Albert prese per l'ultima volta il treno per Milano, dove Hermann Einstein morì il 10 ottobre 1902, all'età di cinquantacinque anni. È ancora possibile fargli visita: al Cimitero Monumentale, pochi passi oltre il Famedio, si trova il Civico Mausoleo Palanti, che ospita svariati "illustri cittadini" milanesi. Qui, tra i nomi del musicista Giovanni D'Anzi e dell'attore Walter Chiari (Annichiarico per l'anagrafe), si può leggere anche quello, italianizzato, di Ermanno Einstein.

Il resto della vicenda umana e scientifica di Albert Einstein è noto. Probabilmente però molti milanesi non conoscono le tracce della presenza degli Einstein nella loro città.



Il Cimitero Monumentale.

A sinistra, il Famedio. In basso, il Civico Mausoleo Palanti.

